

Otto anni fa l'agguato di via Carini al generale Dalla Chiesa e a sua moglie. Una fiaccolata e un dibattito ma alla fine il corteo si spacca

Folena (Pci): «Orlando non va isolato ma deve dire a chi è più interessato: a gruppi di persone oppure alla città»  
Accoglienza gelida per il sindaco Lo Vasco

# Palermo, nasce la nuova Antimafia

Tante fiaccole e una gelida contestazione nei confronti del sindaco del monocolore democristiano, Domenico Lo Vasco. Così Palermo ha ricordato ieri sera l'eccidio di otto anni fa in via Carini. Alla fine della manifestazione il corteo si è spaccato. Un centinaio di persone hanno seguito Pucci e Lo Vasco verso il municipio, mentre tutti gli altri sono rimasti indietro. Tra polemiche nasce la nuova Antimafia.

FRANCESCO VITALE

Palermo. Nasce la nuova Antimafia. Non senza difficoltà, non senza una buona dose di autocritica rispetto agli errori commessi nel passato. Non avrà un leader né un elenco di iscritti. Sarà respiro nazionale, con la creazione di un coordinamento la cui presidenza sarà offerta ad un uomo *super partes*: il filosofo Norberto Bobbio. È un'Antimafia che vuole ricominciare dai problemi della gente: dagli ospedali che non funzionano alla penna; dalle scuole; dagli uffici pubblici dove non si ottiene nulla senza raccomandazione al diritto alla casa. È forse un'Antimafia che non piacerà a molti ma che certamente ha già un merito: aver capito che la lotta a Cosa nostra va impostata dalla base, partendo dai problemi dei cittadini, creando in una parola una nuova cultura che sostituisca quella del soprano e della violenza. Il suo battesimo è avvenuto in una data simbolica per Palermo e per i palermitani: il 3 settembre, anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa. Otto anni fa in via Isidoro Carini un commando di killer uccideva il generale, sua moglie, Emanuela Setti Carraro, e l'agente di scorta Domenico Russo. Una pioggia di piombo

più interessato: se a gruppi di persone, ad un partito, oppure alla città». Il segretario del Pci ha poi replicato a padre Pintacuda il quale, nei giorni scorsi, aveva sostenuto che Orlando può rivitalizzare il progetto di De Mita: «Ma non è certo per questo che noi abbiamo lavorato a Palermo in questi anni», ha concluso Folena. In un'aula consiliare gremitissima si sono succeduti gli interventi di politici, familiari delle vittime, studenti, semplici cittadini. Calorosissima l'accoglienza riservata a Carlo Palermo, l'ex magistrato che a Trapani scampò miracolosamente ad un attentato al trullo che costò la vita ad una donna e ai suoi due figliolotti. Un minuto di applausi per questo magistrato scampato alla morte ma «costretto» alla pensione: «Il nuovo Codice di procedura penale ha giustamente stabilito la terzietà del giudice - ha detto Palermo - ma, di contro, all'interno delle istituzioni non esistono strutture in grado di assicurare una valida opposizione alla mafia». Sarà una coincidenza ma proprio mentre Carlo Palermo pronunciava queste dure parole si è spalancata la porta dell'aula consiliare e, come un fantasma, è apparso il neosindaco Domenico Lo Vasco. È stato accolto da un silenzio glaciale. Si è seduto in un angolino, ha cominciato a prendere appunti con l'aria di chi si appresta ad intervenire. Non ne ha avuto il tempo: subito dopo il breve discorso di Carlo Palermo, oratori e pubblico hanno abbandonato l'aula lasciando Lo Vasco a vagare da solo tra gli scranni vuoti. Poco prima dell'arrivo del sindaco un gruppo di studenti napoletani aveva mostrato un



Il sindaco di Palermo Domenico Lo Vasco depone una corona in Via Carini sul luogo dell'agguato mortale al generale Dalla Chiesa. In basso: l'ex sindaco Leoluca Orlando al cimitero di Parma.

grande striscione: «Lo Vasco la tua fiaccola è comunque spenta». Silenzio e commozione quando Alfredo Galasso, patrono di parte civile dei Dalla Chiesa al maxiprocesso, ha letto un messaggio dei tre figli del generale: «Non c'è polemica da parte nostra - hanno scritto Nando, Rita e Simona Dalla Chiesa - la nostra è una decisione privata. Palermo resta un punto fondamentale nella nostra vita, una città dove abbiamo più volte testimoniato e dove continueremo a testimoniare».

Il cammino dei «palermitani onesti» è ancora lungo. Cosa nostra è più forte che mai e non perde occasione per far ascoltare i suoi lugubri gorgheggi: mentre si commemorava Dalla Chiesa i killer sono entrati in azione a Bagheria ferendo gravemente un giovane

di ventotto anni. Ma la mafia basa la propria forza soprattutto sull'intreccio fra economia e politica, come ha sostenuto il giudice Giuseppe Di Lello intervenendo nel pomeriggio alla presentazione del libro del giornalista de l'Unità, Saverio Lodato, «Dieci anni di mafia».

«In questi anni il potere economico e mafioso è aumentato vertiginosamente fino a cancellare la linea di demarcazione», ha detto Di Lello. Lodato conclude il suo libro con una nota di ottimismo: «Per la mafia la Sicilia non è più il cortile di casa sua. Una tesi che il procuratore di Marsala, Paolo Borsellino, condivide in pieno: «La nascita della nuova coscienza antimafiosa - ha detto Borsellino - è una garanzia, un patrimonio che non può essere più disperso».

Mancuso del Comitato antimafia spiega la sua presenza a Parma dove è sepolto il generale Telemaco di Occhetto ai familiari di Dalla Chiesa. Nella città emiliana anche Orlando

## «No a chi copre i comitati d'affari»

«Non potrà mai accendere una fiaccola al fianco di chi ha fatto fuori la "primavera di Palermo". Di chi favorisce i comitati d'affari della mafia». Con queste parole d'accusa Carmine Mancuso ha voluto partecipare ieri, a Parma, alla cerimonia in memoria del generale Dalla Chiesa e della moglie Emanuela Setti Carraro. A più di 1.000 chilometri da Palermo, un ricordo che voleva essere privato innesca nuove polemiche.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA GUERMANDI

Parma. La Sicilia sembra distante anni luce. Quei 1.000 chilometri che la separano da Parma, dove ieri Nando, Rita e Simona Dalla Chiesa, l'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando e una parte della commissione Antimafia, hanno ricordato l'ottavo anniversario della strage di via Carini, sembrano incolmabili. Nello stesso giorno della fiaccolata di Pa-

lermo, il fronte antimafia si spacca. Molti, come Carmine Mancuso o come gli intellettuali di «Politica» o i verdi del Solo che ride siciliani (interni all'escorte della giunta Orlando), hanno disertato la manifestazione di Palermo, quella fiaccolata notturna in via Carini, per «non mescolarsi con chi vuole normalizzare la Sicilia».

«Il giudice Falcone negando l'esistenza del terzo livello - ha detto - ci ha disorientati. Il suo maestro, Rocco Chinnici, era un fermo assertore del terzo livello. Chi resta invariabile la mafia non è il cittadino onestissimo, bensì il grosso cervello politico. Com'è possibile che lo sterminato giro d'affari della mafia venga gestito da gente come Greco, Liggio, Marchese dal carcere? Com'è possibile che non si sia indagato sul sogg-

giorno palermitano del piduista Sindona nel '79? Se Falcone e il pool antimafia provassero ad indagare su questi interrogativi, quei buchi neri scomparirebbero e apparirebbe invece la responsabilità di un grande comitato d'affari in tutti i delitti di mafia, come denunciò l'ex sindaco Insalaco, assassinato anch'egli dai manovali della mafia. Sappiamo però che la magistratura palermitana, guidata da un amico degli amici di Andreotti, il dottor Giammarco, non lo vuole. Siamo qui perché non vogliamo la normalizzazione».

Sulla tesi Falcone Orlando ha detto: «Qualunque tesi deve essere discussa e dibattuta nelle aule processuali. Certo è che se non ci fossero coperture eccellenti non ci sarebbero continui assassinii». Da Parma - ha aggiunto Orlando - a chi gli

chiedeva il motivo della sua presenza - siamo esprimendo un bisogno nazionale di verità e giustizia. Come si fa a rassegnarsi all'impunità? I buchi neri esistono. E stanno in quella zona di confine tra la politica e la società civile».

La presenza di Orlando ha dato anche lo spunto per una domanda sul presunto riavvicinamento tra la sinistra Dc e Andreotti. «Aver lanciato una rete, un collegamento tra tutti i sinceri democratici, mette al riparo da qualunque accomodamento contingente. C'è bisogno non di fare correnti, non di riformare un partito, ma di rifondare le ragioni della democrazia nel nostro paese. Non ho colto, però, alcun riavvicinamento tra De Mita e Andreotti. Questo governo è brutto ed è sintomatico che 5 mini-

stri della sinistra dc si siano dimessi». Nando Dalla Chiesa è voluto restare assolutamente estraneo alle polemiche. «Abbiamo ricordato mio padre a Parma - ha detto - per una ragione privata. Ringraziamo tutti quelli che ricordano mio padre in altre sedi». E ha poi precisato che la presenza di Orlando a Parma era stata concordata quando ancora era sindaco di Palermo.

Camorra a Castellammare Il Pci napoletano: «Debole e incerta la risposta del ministro Gava»

Napoli. È stato identificato l'uomo assassinato tre giorni fa e il cui cadavere è stato abbandonato in un campo di gladioli nei pressi di Castellammare di Stabia. Si tratta di Angelo Santaniello, un pregiudicato di Boscorease, un centro della fascia vesuviana. All'identificazione si è giunti attraverso le impronte digitali. Gli investigatori sostengono che il suo assassinio non è da collegare con la faida in atto nella zona stabiense, quanto piuttosto da far risalire ad una guerra fra i clan dell'area vesuviana. Scarse, invece, le novità sull'agguato di domenica a Gragnano. Gli investigatori confermano che l'assassinio e la sparatoria fra la folla sono avvenuti nel quadro della lotta fra i clan di D'Alessandro ed Imparato, ma a parte questo, che sembra persino ovvio e scontato, non c'è nient'altro. Continuano invece le proteste e le prese di posizio-

Si inasprisce la battaglia tra le cosche per il controllo del territorio  
**Week-end di sangue a Catania**  
**Quattro omicidi in tre giorni**

Escalation di sangue sulle strade catanesi per l'inasprimento della battaglia tra i clan mafiosi. Tra sabato e lunedì nella provincia etnea sono stati commessi ben quattro omicidi. L'ultimo ieri mattina in pieno centro a pochi passi dal comando dei vigili urbani. A cadere sotto il piombo dei killer è stato Vito Piacenti, un anziano esponente del clan dei «Ceusi», la cosca che controlla il quartiere di Picanello.

WALTER RIZZO

Catania. A Catania la guerra continua. Quattro morti in un fine settimana di sangue che ha visto scatenarsi i gruppi di fuoco delle cosche che si stanno dando battaglia per il controllo del territorio catanese. Sabato due omicidi in provincia. Alle prime luci dell'alba un commando di killer uccide a Calatabiano un giovane pregiudicato, Mario Tradito, considerato organico al clan che controlla la zona; poche ore dopo a Palermò i carabinieri avvistati da una telefonata anonima scoprono in un'auto il cadavere di Sebastiano Finoc-

chedeva il motivo della sua presenza - siamo esprimendo un bisogno nazionale di verità e giustizia. Come si fa a rassegnarsi all'impunità? I buchi neri esistono. E stanno in quella zona di confine tra la politica e la società civile».

chiario, un pregiudicato che operava nel quartiere di Libroni. Per lui la sentenza di morte ha previsto il macabro rituale dell'incappretamento. La giornata di domenica sembra scorrere via tranquilla, ma alle 20.50 le pistole tonano a sparare, questa volta nel quartiere di San Cristoforo, dove resta inchiodato sull'asfalto un operaio trentacinquenne, Salvatore Anastasi, che al suo attivo non aveva precedenti penali. Passano meno di dodici ore e i killer entrano nuovamente in azione. Sono le otto e cinque di lu-

nedi mattina quando Vito Piacenti, dopo aver aperto l'ufficio della Card Assicurazioni dove lavorava, si avvia come di consueto verso il bar per fare colazione. L'agguato mortale scatta in via Pulverenti, a pochi isolati da piazza Università e a meno di cento metri dal comando dei vigili urbani. I killer agiscono con estrema decisione. Tre colpi di 7,65 parabellum che raggiungono la vittima alla testa fulminandola all'istante.

L'azione è rapidissima e nessuno fa in tempo neppure ad intravedere gli assassini che riescono a dileguarsi indisturbati nel dedalo di vicuzze che circondano il teatro dell'omicidio. Vito Piacenti, 60 anni, era un esponente di primo livello del clan dei «Ceusi», l'organizzazione criminale che controlla il quartiere di Picanello. Vito Piacenti era anche lo zio di Salvatore Piacenti, detto «Turì l'magu», assassinato proprio a Picanello lo scorso 12 giugno.

**Pacifismo, Politica e Nonviolenza: le nuove sfide degli anni 90**  
5 e 6 Ottobre 1990  
Perugia, sala dei Notari (inizio ore 10)  
**2° Congresso nazionale dell'Associazione per la pace**  
"Il tempo di fare pace"  
7 Ottobre 1990  
**in cammino da Perugia ad Assisi contro la guerra per una soluzione nonviolenta dei conflitti**  
Per partecipare al Congresso e alla marcia: **Associazione per la pace**, via F. Carrara 24 - 00196 ROMA - Tel. 06/3610624 - Fax 06/3216877 - 075/66890 - Fax 075/21234 (Sono disponibili posti per sacco a pelo e materasso) ■ **Per prenotazioni alberghiere: Welcome Group**, via Bonazzi 33 - Perugia - Tel. 075/5730081 - Fax 075/23354 ■ **Con il patrocinio della Regione dell'Umbria, Provincia e Comune di Perugia.**

### Giocata a Milano la schedina di due miliardi



Il «signor due miliardi» che ha realizzato una delle due supervincite del concorso n. 2 del Totocalcio ha giocato la sua schedina sabato sera, fra le ultime della giornata, nella rivendita tabacchi dei fratelli e Giuseppe e Domenico Cardone a Lambiate (Milano). Al vincitore, per ora e forse per sempre misterioso, la ricchezza è piaciuta addosso con un sistema da quattro doppie (16 colonne), costato 9.600 lire, nel quale erano previsti i ben sei «2» che hanno ridotto a due soltanto i tredicesimi della domenica. La giocata gli ha fruttato un miliardo 659 milioni e 162 mila lire per il tredici, più 270 milioni 880 mila per i quattro 12 ottenuti col sistema. Nella foto, la signora Cardone, nella cui rivendita è stata giocata la schedina.

### Dario, il bambino conteso, ha una sorella

Il piccolo Dario, il bambino di tre anni e mezzo conteso da due famiglie ha una sorella. La piccola, una bella bambina di due chili e 700 grammi, alla quale è stato imposto il nome di Marta, è nata ieri all'ospedale «San Leonardo» di Salemo. È stato lo stesso papà, Aniello Cristiano, padre naturale del piccolo Dario, a comunicare la lieta notizia telefonando direttamente a San Giovanni Valdarno (Arezzo), dove ha la residenza la famiglia Luman che ha adottato Dario e che si è resa irreperibile con il bambino dallo scorso inverno. Aniello Cristiano ha rivolto un appassionato appello ai giornali locali: spera che i Luman apprendano la notizia della nascita della bambina e che si commuovano. «Fate incontrare i due fratelli - ha detto il giovane padre con l'emozione nella voce - fate che i due bambini, finalmente riuniti, possano giocare insieme».

### Ragazza madre strangola la figlia appena nata

Una giovane di 20 anni, F.P. di Connaldo (Ancona), ha ucciso la propria bambina subito dopo averla partorita. La ragazza, che era sempre riuscita a nascondere la gravidanza ai genitori con i quali viveva, e che ieri erano al lavoro nei campi, è stata rinvenuta in un lago di sangue nella propria camera dalla nonna 82enne. L'anziana donna, spaventata dalle condizioni della nipote, e non credendo a una normale mestruazione come sostenuto invece da questa, ha chiamato un'ambulanza che ha trasportato la giovane nell'ospedale di Senigallia. Qui i sanitari, resisi conto che si trattava di un parto e non essendo traccia del nascituro, hanno avvisato la polizia. In casa di Francesca gli agenti, dopo un rapido sopralluogo hanno scoperto il cospicuo della piccola nascosta fra alcuni indumenti in un cassetto del comodino. Sul collo della neonata inequivocabili i segni dello strangolamento.

### Un quarto degli italiani non sa dov'è l'Irak

Tutti gli italiani hanno sentito parlare di Saddam Hussein ma pochi sanno esattamente dove si trova l'Irak. Secondo un'inchiesta condotta dalla Doxa e dal Touring club italiano che sarà pubblicata sul numero della rivista «Airon», in edicola da domani, infatti, solo 26 italiani su cento hanno saputo individuare con esattezza l'area del Golfo Persico al centro dell'attuale crisi mondiale. L'indagine riserva altre sorprese. Per esempio che il 68 per cento degli italiani non conosce il numero degli abitanti degli Stati Uniti e che, posto di fronte a una carta muta del mondo non riesce a identificare sette nazioni su 16.

### «Viva Stalin» È scritto sulla tegola caduta dalla chiesa

Recava la scritta «viva Stalin» la tegola caduta alcuni giorni fa dal tetto della chiesa di Santa Maria del Santissimo Rosario di Poggio e Caiano, un paese a pochi chilometri da Firenze. L'incisione sarebbe stata fatta sulla parte esterna del colto prima che questo entrasse nella fornace e, secondo i parrochiani la tegola deve essere stata collocata negli anni Cinquanta, quando la chiesa, che è stata inaugurata nel 1903, subì un primo intervento di restauro al tetto.

GIUSEPPE VITTORI

### NEL PCI

È convocata per sabato 8 settembre alle ore 10,30, presso la Federazione del Pci di Bologna - via Barberia, 4 - la riunione del Coordinamento nazionale della mozione tre «Per una democrazia socialista in Europa».

I Comitati territoriali e le Aree devono comunicare i dati del tesseramento Pci 1990 al Dipartimento Organizzazione (tel. 06/67.82.741 - fax 06/67.84.160) entro e non oltre Mercoledì 5 settembre p.v.